



Apiaceae

Heracleum mantegazzianum Sommier & Levier

Sinonimi: *H. giganteum* Fisch. ex Hornem.

Nomi comuni

Italiano: Panace di Mantegazza

Inglese: giant hogweed

Nomi dialettali piemontesi: /



[1] Foto M. Ferrarato



[2] Foto M. Ferrarato



[3] Foto D.Bouvet

ORIGINE

Zona geografica di origine della specie

Caucaso.

Periodo e modalità di introduzione

Specie neofita, introdotta ripetutamente in Europa a scopo ornamentale a partire dalla prima metà del XIX secolo, per essere coltivata negli orti botanici e nei giardini, grazie al portamento maestoso che assume a fioritura. La resistenza alle basse temperature ne ha favorito la coltivazione nei giardini alpini.

Le prime segnalazioni in Italia risalgono al 1899 a Sondrio e viene indicata come spontaneizzata dal 1906 in Provincia di Firenze.

E' sfuggita a coltura sia per disseminazione spontanea, soprattutto lungo i corsi d'acqua, sia per attività umane, come l'abbandono di rifiuti verdi e lo spostamento di volumi di suolo, che hanno accidentalmente diffuso la specie anche su lunghe distanze.

RICONOSCIMENTO

Habitus: pianta erbacea perenne monocarpica alta da 1 a 3 (5) m [Foto 1]. **Fusto:** diametro alla base 5-10 cm, erbaceo, robusto, cavo, non ramificato, con setole bianche, verde con macchie rosso scuro o violacee.

Parti sotterranee: radice fittonante nella prima stagione vegetativa, in seguito si sviluppano radici secondarie da cui si possono originare nuovi individui. [Foto 3] **Foglie:** alterne, con picciolo robusto, cavo, con setole robuste bianche soprattutto alla base, con macchie rosso scuro o viola, lamina delle foglie basali lunga 50-120 cm, profondamente divisa con divisioni strettamente triangolari e lungamente acuminate, breve pelosità sulla pagina inferiore, verde chiaro. Guaina delle foglie superiori rigonfia, larga più di 4 cm.

[Foto 2] **Fiori:** bianchi o verdastri, con antere scure, di 1 cm circa di diametro, in ombrelle composte di 50-80 cm di diametro, con oltre 40 raggi principali, lunghi fino a 30 cm. **Frutti:** acheni ellittici, appiattiti, alati ai margini, con canali resiniferi allargati, presenti solo nei 2/3 superiori, costolature bordate di aculei rivolti verso l'alto, prodotti in numero elevatissimo (fino a 100.000 per pianta). Dopo la fruttificazione (a circa 3-5 anni di vita) le parti aeree muoiono, ma la pianta emette nuove gemme dal colletto.

Caratteri differenziali delle principali specie simili:

Heracleum sphondylium, Panace comune (presente in Italia con la ssp. *sphondylium* e con la ssp. *elegans*): a completo sviluppo non supera i 2 m di altezza. Diametro basale del fusto fino a 1 cm; fusto e piccioli verdi o arrossati, ma non maculati. Lembo delle foglie basali lungo 15-60 cm; divisioni fogliari non lungamente acuminate, bordo della foglia con denti ottusi, acuti o apiculati; guaina delle foglie superiori non rigonfia, cilindrica o ovoidale, larga meno di 3 cm; ombrelle fino a 20 cm di diametro, con al massimo 45 raggi principali, lunghi fino a 12 cm; petali bianchi, giallo-verdastri o rosati.

Per approfondimenti e chiavi di riconoscimento di altre specie simili vedere http://www.regione.piemonte.it/ambiente/tutela_amb/esoticheInvasive.htm

BIOLOGIA ED ECOLOGIA

Esigenze ecologiche: climi temperati con inverni freddi e assenza di aridità estiva. Preferisce suoli ricchi e umidi. Tollera condizioni di parziale ombreggiamento.

Impollinazione: entomogama e autogama.

Riproduzione e dispersione: produzione di molte migliaia di semi per pianta, che si disperdono per via anemocora, idrocora e zoocora.

Moltiplicazione vegetativa: assente.

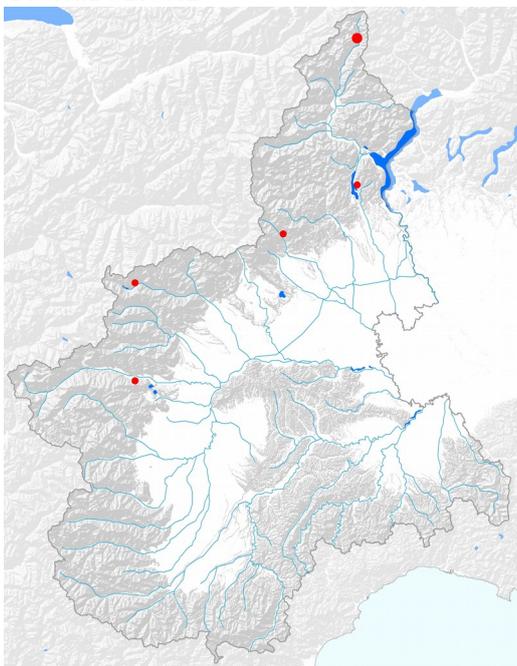
PERIODO FIORITURA:

giugno-agosto

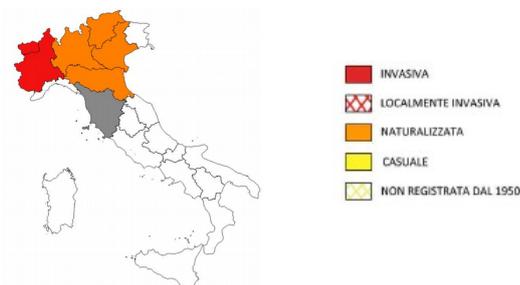
AMBIENTE

Nell'areale nativo cresce in zone montuose fino a 2200 m, ai margini dei boschi, nelle radure, spesso lungo i corsi d'acqua. Nell'areale d'invasione forma densi popolamenti in ambienti disturbati con vegetazione rada o assente, come margini di fiumi, bordi di strade e ferrovie, scarpate, aree di discarica o di cantiere.

DISTRIBUZIONE



STATUS IN ITALIA



LISTE NERE

INV	DAISIE (100 WORST)
INV	EPPO LIST OF INVASIVE ALIEN PLANTS
INV	LISTA UNIONALE REG. EUROPEO 1143/2014
INV	LISTA NERA REG. VALLE D'AOSTA (Poggio <i>et al.</i> , 2010)
INV	LISTA NERA CPS-SKEW

IMPATTI

Ecosistemi

Dove può formare densi popolamenti monospecifici, causa una riduzione fino al 50-60% della ricchezza e della densità delle piante native: le foglie molto grandi, che generano una densa ombra, causano il deperimento e la distruzione della vegetazione indigena.

Habitat Natura 2000 minacciati (habitat prioritari):*

Formazioni erbacee e arbustive riparie e di greto (3220, 3240), ambienti prativi (6510, 6520).

Agricoltura e allevamento

Può colonizzare pascoli e prati a sfalcio riducendone il valore pastorale.

Salute

Costituisce un pericolo per la salute dell'uomo, spesso ignorato o sottovalutato. Contiene furanocumarine fototossiche che, in seguito a contatto con la pelle ed esposizione ai raggi solari, provocano forti infiammazioni della pelle o estese formazioni di bolle che possono lasciare cicatrici permanenti. Poiché i sintomi si manifestano 24-48 ore dopo l'esposizione, spesso è difficile risalire alla causa e formulare la diagnosi corretta.

Manufatti

-

MISURE DI PREVENZIONE/GESTIONE/LOTTA/CONTENIMENTO

MISURE DI PREVENZIONE

Ai sensi del Decreto Legislativo 230/2017 è fatto divieto di detenzione, trasporto, coltivazione, commercializzazione, utilizzo e rilascio nell'ambiente di questa specie.

Le piante dovrebbero di preferenza essere rimosse dai giardini e in genere da zone frequentate dalla popolazione (ad esempio in Piemonte è stato rilevato presso campi sportivi, sentieri ginnici e campeggi posizionati presso corsi d'acqua).

MISURE DI GESTIONE/LOTTA/CONTENIMENTO

Ambito agricolo

Interventi di tipo meccanico e fisico

- 1) Il taglio delle infiorescenze prima che arrivino a produrre semi è azione prioritaria per evitare diffusione nelle aree adiacenti;
- 2) l'estirpo manuale è praticabile nelle prime fasi di sviluppo della pianta; si consiglia di iniziare nelle aree meno invase, dove lo sviluppo della vegetazione autoctona può ostacolare il ritorno dell'esotica;
- 3) su piante più sviluppate lo sfalcio e il taglio raso suolo non permettono di eliminare la pianta che si rigenera rapidamente dalla radice e forma nuove piante con infiorescenze. È invece efficace il taglio del fittone radicale ad almeno 15 cm sotto suolo. Per effettuare tale intervento si può utilizzare la forca da *Rumex*.

Interventi di tipo chimico

Nelle aree nelle quali è consentito, è possibile impiegare erbicidi sistemici ad ampio spettro¹, a completamento/rafforzamento di un intervento di tipo meccanico. Verificare ulteriori restrizioni nel caso di impiego di erbicidi in deroga nelle zone frequentate dalla popolazione o da gruppi vulnerabili, come indicato dal Piano di Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (PAN).

Intervenire su piante in attiva crescita dalla primavera sino all'autunno; i trattamenti aumentano di efficacia se effettuati in tarda estate-autunno perché in questo periodo dell'anno la pianta intensifica il trasporto floematico di fotosintetati agli organi di riserva sotterranei.

Tra le possibili metodiche di applicazione:

- 1) taglio e applicazione di erbicidi: in seguito a un intervento di taglio applicare sulle superfici tagliate erbicidi sistemici ad ampio spettro tramite irrorazione a bassa pressione o spennellatura²;
- 2) applicazione nei fusti cavi tagliati¹: quando il popolamento ha raggiunto la biomassa massima, tagliare i fusti (raso suolo) e applicare il diserbante nella cavità. I rizomi possono essere uccisi, ma sono necessari ulteriori controlli;
- 3) aspersione fogliare: applicazione localizzata di erbicidi sistemici ad ampio spettro¹ con attrezzature idonee a ridurre il più possibile i fenomeni di deriva (es. ugelli schermati, attrezzature a flusso controllato, attrezzature a organi lambenti).

Contenimento tramite pascolo

In letteratura sono riportati buoni risultati con il pascolo (pecore, giovenche); gli animali devono brucare le giovani piante e il pascolo deve essere ripetuto fino alla morte delle piante. Eventuali problematiche sulla salute del bestiame meriterebbero ulteriori indagini.

Ambito extra agricolo: aree urbane, industriali, cantieri e manufatti in genere

Interventi di tipo meccanico e fisico

- 1) Il taglio delle infiorescenze prima che arrivino a produrre semi è azione prioritaria per evitare diffusione nelle aree adiacenti;
- 2) l'estirpo manuale è praticabile nelle prime fasi di sviluppo della pianta; si consiglia di iniziare nelle aree meno invase, dove lo sviluppo della vegetazione autoctona può ostacolare il ritorno dell'esotica;
- 3) su piante più sviluppate lo sfalcio e il taglio raso suolo non permettono di eliminare la pianta che si rigenera rapidamente dalla radice e forma nuove piante con infiorescenze. È invece efficace il taglio del fittone radicale ad almeno 15 cm sotto suolo. Per effettuare tale intervento si può utilizzare la forca da *Rumex*.

La riproduzione anche parziale della presente scheda è permessa a condizione che se ne citi la fonte come segue:

Gruppo di Lavoro Specie Esotiche della Regione Piemonte (a cura del), 2018.

Scheda monografica *Heracleum mantegazzianum*.

Regione Piemonte, Torino.

Interventi di tipo chimico

Nelle aree nelle quali è consentito è possibile impiegare erbicidi sistemici ad ampio spettro a completamento/rafforzamento di un intervento di tipo meccanico. Verificare ulteriori restrizioni nel caso di impiego di erbicidi in deroga nelle zone frequentate dalla popolazione o da gruppi vulnerabili, come indicato dal Piano di Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (PAN).

Intervenire su piante in attiva crescita dalla primavera sino all'autunno; i trattamenti aumentano di efficacia se effettuati in tarda estate-autunno perché in questo periodo dell'anno la pianta intensifica il trasporto floematico di fotosintetati agli organi di riserva sotterranei.

Tra le possibili metodiche di applicazione:

- 1) taglio e applicazione di erbicidi: in seguito a un intervento di taglio applicare sulle superfici tagliate erbicidi sistemici ad ampio spettro tramite irrorazione a bassa pressione o spennellatura;
- 2) applicazione nei fusti cavi tagliati: quando il popolamento ha raggiunto la biomassa massima, tagliare i fusti (raso suolo) e applicare il diserbante nella cavità. I rizomi possono essere uccisi, ma sono necessari ulteriori controlli;
- 3) aspersione fogliare: applicazione localizzata di erbicidi sistemici ad ampio spettro con attrezzature idonee a ridurre il più possibile i fenomeni di deriva (es. ugelli schermati, attrezzature a flusso controllato, attrezzature a organi lambenti).

Contenimento tramite pascolo

In letteratura sono riportati buoni risultati con il pascolo (pecore, giovenche); gli animali devono brucare le giovani piante e il pascolo deve essere ripetuto fino alla morte delle piante. Eventuali problematiche sulla salute del bestiame meriterebbero ulteriori indagini.

Ambito naturale e seminaturale

Interventi di tipo meccanico e fisico

- 1) Il taglio delle infiorescenze prima che arrivino a produrre semi è azione prioritaria per evitare diffusione nelle aree adiacenti;
- 2) l'estirpo manuale è praticabile nelle prime fasi di sviluppo della pianta; si consiglia di iniziare nelle aree meno invase, dove lo sviluppo della vegetazione autoctona può ostacolare il ritorno dell'esotica;
- 3) su piante più sviluppate lo sfalcio e il taglio raso suolo non permettono di eliminare la pianta che si rigenera rapidamente dalla radice e forma nuove piante con infiorescenze. È invece efficace il taglio del fittone radicale ad almeno 15 cm sotto suolo. Per effettuare tale intervento si può utilizzare la forca da *Rumex*.

Interventi di tipo chimico

In ambiente naturale si sconsiglia l'impiego di erbicidi.

Contenimento tramite pascolo

In letteratura sono riportati buoni risultati con il pascolo (pecore, giovenche); gli animali devono brucare le giovani piante e il pascolo deve essere ripetuto fino alla morte delle piante. Eventuali problematiche sulla salute del bestiame meriterebbero ulteriori indagini.

Interventi di rivegetazione

Messa a dimora di specie autoctone arboree, arbustive e erbacee (evitare di lasciare a lungo suolo nudo) con la creazione di un habitat naturale, da sottoporre a manutenzione periodica per i primi 5 anni.

Precauzioni specifiche per l'operatore

Gli addetti impiegati in operazioni di manipolazione, taglio e/o eradicazione della pianta devono essere tutti muniti di guanti, tuta in teflon e mascherina a protezione del viso e degli occhi.

MODALITÀ TRATTAMENTO RESIDUI VEGETALI

Gli sfalci e gli scarti verdi, soprattutto se si tratta di infiorescenze e semi, vanno gestiti con attenzione: individuare un'area di stoccaggio che dovrà essere delimitata e protetta con teloni di plastica. Lo smaltimento più efficace è rappresentato dall'incenerimento, da evitare il compostaggio e il conferimento in discarica.

- i Verificare che il formulato riporti in etichetta la possibilità di impiego in aree extra-agricole e che siano soddisfatti i requisiti previsti dal Piano d'Azione Nazionale (PAN) istituito dal DLgs 150 del 2012 (non avere in etichetta frasi di pericolo che ne escludano l'utilizzo ai sensi del PAN, non contenere sostanze classificate CMR o sensibilizzanti ai sensi del PAN). Verificare ulteriori eventuali disposizioni ministeriali relative ai formulati utilizzabili in ambito extra-agricolo. Verificare eventuali disposizioni locali (regionali, provinciali, comunali) relative alle sostanze attive impiegabili.
- ii Impiegare esclusivamente formulati registrati per questo tipo di impiego.